

SANITA': AMAMI SU 'RIVOLTA' CHIRURGHI ITALIANI, IL GOVERNO TACE

Roma, 8 feb. (Adnkronos Salute) - "E' inconcepibile che il Governo non ci abbia coinvolto nell'istituzione di un Osservatorio del contenzioso dell'errore medico". **L'Amami, l'Associazione medici accusati di malpractice ingiustamente**, interviene sulle "sacrosante lamentele dei chirurghi italiani che hanno pagato una pagina sul quotidiano 'La Repubblica' per difendersi dalle accuse di malpractice che vengono loro continuamente mosse". E in una nota accusa il Governo di silenzio "nonostante alla fine del 2006, in concomitanza con la falsa notizia sugli errori medici che in Italia avrebbero provocato 90 morti al giorno, promise la creazione di un sistema di monitoraggio per rendere trasparente la situazione del servizio sanitario nazionale. Sembra - incalza - che tutto si sia risolto in un nulla di fatto".

"L'Amami - spiega il suo presidente, **Maurizio Maggiorotti** - propone da tempo la creazione di un Osservatorio con la capacità di imporre a tutti i medici, alle strutture sanitarie e alle compagnie d'assicurazione, la segnalazione di ogni evento indesiderato, richiesta di risarcimento e denuncia per supposti errori sanitari, in tempo reale". Al contempo denuncia "i tentativi di delegittimare la professionalità dei nostri specialisti". Secondo la sigla sindacale, che raccoglie 35mila medici in tutta Italia, "è in effetti indegno che in Italia la categoria dei medici chirurghi venga continuamente vessata da critiche e accuse, mentre ogni giorno realizza un Sistema sanitario che si trova ai vertici nella classifica dell'Organizzazione mondiale della sanità". Un risultato che, ricorda **Maggiorotti**, è stato raggiunto "nonostante i medici siano gravati da enormi responsabilità, senza strumenti di partecipazione né di controllo sulla qualità organizzativa e gestionale dell'assistenza ospedaliera, e nonostante lo Stato italiano destini alla Sanità una percentuale del Prodotto interno lordo nettamente inferiore a quella degli altri Stati europei".

Infine, **Maggiorotti** denuncia la 'cattiva abitudine' degli italiani, su modello di quanto avviene in Usa, di denunciare per malpractice i camici bianchi. "Due medici su tre, dopo un lungo calvario giudiziario, vengono riconosciuti innocenti. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Ania, l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, sarebbero più di 18mila nel nostro Paese le cause in corso con questi capi di imputazione. Pochissime finiscono con una condanna, e il medico messo sotto accusa non ha alcun modo per rivalersi", conclude.

(Red-Sch/Adnkronos Salute)